

Mt. 5, 37:

Ma il
vostro
parlare
sia

SÌ SÌ NO NO

ciò che
è in
più
vien dal
maligno.

Ubi Veritas et Iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione · Attuazione e Informazione · Disamina · Responsabilità

Quindicinale Cattolico « ANTIMODERNISTA »

Anno XXVII n. 9

15 Maggio 2001

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE « PENNE » PERÒ: « NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIÒ CHE' DETTO » (Im. Cr.)

LA CHIESA CATTOLICA IN GERMANIA DOPO IL CONCISTORO

Il Santo Padre ama molto la Germania. Non si può spiegare altrimenti il fatto che proprio questo Paese è stato onorato di ben quattro nuovi porporati. A meno che non di onore si tratti, ma piuttosto del sintomo di una crisi particolarmente acuta nella terra di Lutero, Lehmann e Kasper.

In realtà la situazione della Chiesa in Germania, una nazione di 84 milioni di abitanti, è molto grave, benché il numero nominale dei cattolici abbia di recente superato quello dei protestanti.

Una Chiesa tormentata

La Germania vive di rotture, tensioni e divisioni. Il movimento unitario nazionale, di fatto un colonialismo interno della Prussia (il Piemonte tedesco), che nel 1871 innalzò la monarchia da operetta degli Hohenzollern a Impero Tedesco, sfociò rapidamente nel "Kulturkampf", che angustiò pesantemente i Cattolici, a ripetute ondate. L'elevazione nel 1701 della dinastia prussiana a monarchia, sul corpo secolarizzato dell'Ordine Teutonico, per lungo tempo non era stata riconosciuta dalla Santa Sede e la monarchia si vendicò cent'anni dopo, quando il Sacro Ro-

mano Impero fu seppellito e gli Stati ecclesiastici vennero secolarizzati. Questo furto dei beni ecclesiastici, forse il più notevole dell'intera storia della Chiesa, fa sentire le sue conseguenze ancora oggi.

I re prussiani, che aggiungevano al loro titolo anche quello di "Summus Episcopus" (l'ultimo, Guglielmo II, teneva persino sermoni in chiesa la domenica), rafforzarono la subordinazione della religione allo Stato. Innanzi tutto, calvinisti e luterani furono unificati per ordine del monarca, ragion per cui il Protestantismo tedesco cessò dalle controversie dogmatiche per tramutarsi in un semplice baluardo del senso del dovere civico e del decoro borghese.

La Chiesa cattolica si riprese solo molto tardi, nel XIX secolo, dai colpi che le aveva inflitto la secolarizzazione. La retribuzione statale conferita a parroci e vescovi avrebbe dovuto in effetti risarcirla, ma comportando sempre una notevole dipendenza dallo Stato. Inoltre la Chiesa cattolica era sempre sospetta perché governata da una entità ultramontana [Roma -ndt]. Il "Kulturkampf" fu solo il riflesso di un'ottica protestantica secolarizzata, che vedeva nel Papa l'Anticristo (Lutero). Lo Stato te-

desco, in quanto surrogato prussiano-protestantico di Dio, non tollerava nessuna dissidenza. I cattolici furono, perciò, culturalmente emarginati. Quando oggi i Vescovi cattolici mettono in guardia in modo costante e supplichevole contro la "ghettizzazione" è perché ci fu un tempo in cui la nostra santa religione venne diffamata come religione delle donne di servizio e degli oscurantisti.

a pagina 7 e 8

SEMPER INFIDELES

- La "mistica interreligiosa" ovvero l'unione nella falsa mistica o nella mistica diabolica (*La Voce* 8 dicembre 2000)
- I "primati" della "Chiesa conciliare" (*La Voce* 9 marzo 2001)
- "La pietra filosofale" dell'ecumenismo (*La Voce* 2 febbraio 2001)

Ed oggi una Chiesa troppo ricca

Oggi, la Chiesa cattolica e la confessione protestante, che comprendono ciascuna circa un terzo della popolazione (un altro terzo è costituito da atei, in particolare nell'ex-DDR, la Germania comunista), hanno

un'organizzazione sociale di alto livello:

1) parroci pagati molto bene dallo Stato (guadagnano più di un cardinale di Curia);

2) Facoltà di Teologia distinte nelle università statali, con assistenti stipendiati, biblioteche, borse di studio;

3) proventi principeschi grazie ad una tassa imposta dallo Stato (il bilancio annuale della sola arcidiocesi di Colonia è superiore a un miliardo di marchi, cioè a mille miliardi di lire; si trovano così i mezzi per pagare dei professionisti persino per mantenere una scuola di... danza liturgica);

4) teologi laici ben remunerati che sono giunti a costituire una seconda gerarchia;

5) finanziamento statale di scuole, ospedali, etc.

Dopo lo Stato, la Chiesa cattolica e i Protestanti sono in Germania i più grossi datori di lavoro. Circola una battuta maligna, secondo la quale la Chiesa in Germania potrebbe sopravvivere anche per decenni alla morte dell'ultimo cattolico. Nelle comunità protestanti ciò è già realtà in alcune zone. Io stesso conosco un pastore evangelico che la domenica va alla Messa cattolica, perché della sua comunità non c'è più nessuno che vada ad ascoltare i suoi sermoni.

Per forza di cose, nel governo della Chiesa, predominano criteri estrinseci, in particolare economici. Poco tempo fa il Vescovo di Treviri, un tempo uno dei principi elettori del Sacro Romano Impero, fu convocato in giudizio come testimone. Il direttore di una gigantesca organizzazione della "Caritas" episcopale era stato condannato a sette anni di prigione, perché aveva finanziato i progetti più strani, distratto fondi, corrotto uomini politici. Il Vescovo, che era il presidente del relativo organo di controllo, si salvò per miracolo dall'essere messo in stato d'accusa. Sintomo, questo, significativo dei problemi di una Chiesa troppo ricca.

La "licenza di uccidere"

La situazione diventa veramente difficile quando è in gioco

la morale e per di più è coinvolta la Curia romana. La problematica è nota a molti.

In Germania la costituzione federale o "legge fondamentale", dopo gli orrori del periodo nazista, subì fortemente l'influsso del diritto naturale cattolico, ma c'è anche una forte tradizione giuspositivista, rafforzata dopo la riunificazione delle due Germanie dall'accoglimento delle "conquiste del socialismo".

Prendiamo ad esempio l'aborto. La giurisprudenza tedesca sull'aborto è unica al mondo. La Corte ha stabilito che i nascituri sono esseri umani ed hanno diritto alla vita fin dal momento del concepimento; l'aborto è perciò reato. Ma qui compare la dialettica hegeliana: reato sì, ma non punibile, qualora esso avvenga in seguito ad una consulenza. Ciò rappresenta di fatto l'abolizione di ogni limitazione all'aborto, perché l'unica esistente - una vera foglia di fico - la si può facilmente eliminare ottenendo da un apposito consultorio un attestato che comprovi l'avvenuta consulenza, favorevole all'interruzione di gravidanza.

Questi centri di consulenza sono mantenuti dalle organizzazioni più diverse e quindi anche dalla Chiesa. Grazie al riconoscimento statale, godono di finanziamento pubblico, ma la condizione per il riconoscimento e il finanziamento statale è la distribuzione dell'attestato, che deve esser concesso. E ciò altro non significa che farsi complici dell'aborto depenalizzato.

L'intervento del Vaticano vanificato

Ciò accade grosso modo almeno dal 1994. Il Vaticano ha criticato questa prassi (all'inizio la criticò persino il vescovo Lehmann, in quanto presidente della conferenza episcopale tedesca) e diverse lettere della Segreteria di Stato, del cardinale Ratzinger e dello stesso Papa vennero a proibire la distribuzione di questa licenza d'uccidere. Il vescovo Lehmann, però, in quanto presidente della conferenza episcopale tedesca, ha interpretato queste

lettere, ha distinto, ha individuato nuovi aspetti, ha mutato la prospettiva finché della direttiva chiaramente espressa dal Papa di non aver nulla a che fare con quel sistema omicida non è restato più nulla. Adesso tocca ai laici. La domanda "come la metti con l'attestato?" è diventata la cartina di tornasole della coscienza cattolica.

All'inizio dell'anno i Vescovi si sono tirati fuori dal sistema omicida, tranne uno: il Vescovo di Limburg, Kamphaus. La "gerarchia parallela" costituita dalla Commissione centrale dei cattolici tedeschi, un coacervo di associazioni e di politici ivi cooptati (tra i quali molti socialisti, Verdi e Cristianodemocratici influenti), in passato si è posta apertamente contro il Papa e ha messo in piedi, grazie alla latitanza del vescovo Lehmann, una propria rete di centri di consulenza, che ancora distribuisce le famigerate autorizzazioni all'omicidio (cynicamente chiamate "donum vitae").

Il fatto è che i cattolici per "mestiere", i teologi laici pagati dallo Stato, spesso apertamente miscredenti, anche se lavorano per la Chiesa, hanno capito perfettamente che lo Stato non manterrebbe più una Chiesa che lo contraddicesse in materia di morale. Un ministro socialista l'ha fatto più volte capire chiaramente e in Germania si ha bisogno della Chiesa per far accettare l'aborto.

Il trauma dei buoni cattolici

Il Vescovo di Limburg esita ancora ad uscire dal sistema e nella diocesi di Limburg si fanno ancora aborti coperti dall'autorizzazione con tanto di timbro episcopale, ottenuta dalle madri interessate (o, meglio, dai loro mariti).

Molti buoni cattolici e "Pro-vita" negli ultimi anni hanno guardato a Roma, avendo perso fiducia nella gerarchia tedesca. Al momento il Vaticano ha concesso al vescovo di Limburg un altro anno, nonostante già da mesi il cardinale Sodano avesse sollevato il problema della sua

incompatibilità con le posizioni del Magistero e Ratzinger avesse parlato di tendenze scismatiche implicite nel fatto di continuare a distribuire il "donum vitæ".

Questa concessione ha traumatizzato i cattolici tedeschi onesti. Il Vaticano non si impone perché teme uno scisma. Anzi, ora ha persino elevato alla porpora due protagonisti principali di questa vicenda: Kasper e Lehmann. Ma chi crede che il cappello cardinalizio faccia diventare fedeli a Pietro si sbaglia di grosso.

La nomina di Lehmann e di Kasper sembra una farsa. Si dice che, in entrambi i casi, la congregazione per la Fede, presieduta dal cardinale Ratzinger, non sia stata consultata. Fa poi una strana impressione vedere nella lista dei prescelti anche Scheffczyk, teologo di merito, il quale ha scritto in modo deciso contro la Dichiarazione cattolico-protestante sulla dottrina della giustificazione (un prodotto del "consenso ecumenico" voluto da Lehmann e Kasper). Probabilmente questa scelta vorrebbe dire ai pochi veri cattolici tedeschi:

non vi abbiamo dimenticati del tutto.

Lehmann è stato designato dalla Segreteria di Stato solo dopo una massiccia pressione dello Stato tedesco, non solo dell'ex-cancelliere Kohl, ma anche del presidente federale, il protestante Rau, e del presidente del Parlamento, il socialista Thierse. *sì sì no no* ha raccolto indiscrezioni nell'ambiente del Santo Padre, secondo le quali questa pressione si è esercitata appena pochi giorni prima del secondo annuncio di nomine dei cardinali.

Quale sia la "teologia" di Kasper, ex-assistente di Küng, e di Lehmann, ex-assistente di Rahner, lo si è già illustrato in questa nostra rivista⁽¹⁾. Sono qui sufficienti due citazioni. Per Kasper conoscere i dogmi è da uomini stolti, superficiali, autoritari; per Lehmann, Lutero è, soprattutto nei suoi catechismi, un "maestro" della Fede.

La nomina di questi due personaggi è un'autodiminuzione dell'autorità papale agli occhi dei cattolici tedeschi. Persino il cardinale Meisner, che, come Ratzinger, è uomo di Giovanni Pao-

lo II, cercò, ancora due settimane prima dell'evento, di impedire la nomina di Lehmann, rendendo di pubblico dominio, in un'intervista, che Lehmann da anni si oppone alla volontà espressa dal Papa di rivedere la cosiddetta «Dichiarazione di Koenigstein» dei vescovi tedeschi, che autorizza di fatto in Germania l'uso della pillola da parte dei cattolici.

Kasper e Lehmann, inoltre, fanno parte di quei vescovi tedeschi che vorrebbero dare la S. Comunione ai divorziati risposati. E questa lunga, scandalosa, ostinata ribellione alla Chiesa viene ora premiata con la porpora! Una sventura per la Chiesa cattolica in Germania, che viene vincolata per i prossimi decenni al corso anticattolico di Lehmann; una sventura anche per la difesa della vita nell'odierno dibattito sulla bioetica, poiché il movimento "Pro-life" ha perso nei vescovi tedeschi, ma anche nel Vaticano, sostenitori attendibili.

Athanasius

1) v. *sì sì no no* 30 aprile '89 *Walter Kasper Vescovo!* e 15 marzo '93 p. 5 *Vescovi senza fede*

UNA "DELUSIONE"

LA CARTA EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO?

«Non posso non tacere – ha detto Giovanni Paolo II – la mia delusione per il fatto che non sia stato inserito nel testo della Carta d'Europa neppure un riferimento a Dio, nel quale sta la fonte della dignità della persona e dei suoi diritti fondamentali».

Un giornalista italiano ha cercato di giustificare questo silenzio su Dio nella Carta europea con una serie di "ragioni" che siamo ben lontani dal condividere, essendo esse la quintessenza del laicismo, il cui scopo fu e rimane quello di eliminare ogni influenza del Cristianesimo dalla società civile. C'è, però, una "ragione" che merita qualche riflessione. Essa, in sostanza, dice: «se la Carta dei diritti approvata a Nizza avesse fatto riferimento a Dio, di quale Dio avrebbe parlato? Del Dio degli arabi, di quello degli ebrei, di quello dei buddisti o di

quello di Confucio?» (v. *Il Carroccio* 28-1-2001).

Questa "ragione", pur non essendo una ragione, dovrebbe suscitare un "atto di pentimento" nei cultori della "nuova teologia", la quale altro non è che il vecchio modernismo redivivo.

* * *

Il modernismo, infatti, rigettando la filosofia scolastica, ha fatto propria la sfiducia nella ragione umana della pseudofilosofia moderna (scetticismo, agnosticismo, problematicismo ecc.). Ora, la sfiducia nella ragione è in filosofia il suicidio della filosofia, che oggi, infatti, si dibatte in sentieri senza uscita (v. "Sentieri interrotti" di Heidegger), e in religione è la negazione della teologia naturale e di quei "motivi di credibilità" con i quali il cristia-

nesimo, nella sua "Teologia Fondamentale", ha sempre giustificato dinanzi alla retta ragione la sua pretesa di essere l'unica religione rivelata da Dio.

San Pio X nella *Pascendi* ha indicato nell'agnosticismo o scetticismo il fondamento filosofico del sistema modernistico e nell'ateismo il suo sbocco finale e fatale. Infatti, se si toglie di mezzo l'intelletto e si riduce la religione a "sentimento" ed "esperienza", come vuole il modernismo, l'uomo non potrà mai conoscere «se vi sia o no fuori di lui un Dio, nelle cui mani un giorno dovrà cadere» né se questo Dio si sia mai rivelato nella storia umana, né potrà con diritto negare la verità delle "esperienze" che si vantano dai cultori delle false religioni; anzi il cristiano stesso non sarà in grado di distinguere tra illusione e autenti-

ca esperienza del divino (come dimostrano gli odierni pseudo-movimenti ecclesiali, vere sette all'interno della Chiesa). E, dopo aver illustrato i danni di una "teologia" antintellettualistica, cioè fondata kantianamente sulla negazione del valore della ragione umana, San Pio X conclude con queste gravi parole: «*Ma basti sin qui per conoscere per quante vie la dottrina del modernismo conduce all'ateismo e alla distruzione di ogni religione*».

Di fatto, una volta negati i motivi razionali di credibilità, una religione vale l'altra e tutte non valgono nulla.

* * *

Quando a Parigi per l'Esposizione universale del 1900, si progettò, come già realizzato a Chicago (v. *sì sì no no* anno XIII n. 8 pp. 1ss), un "Parlamento delle Religioni" (vera e false, tipo convegno "interreligioso" di Assisi), il giornale cattolico *Verité Française* (19 ottobre 1985) scrisse: «*Malgrado tutti i sofismi, questo convegno esotico delle religioni, che si sogna di offrire quale spettacolo al mondo, non può essere di per sé che una lezione di scetticismo. Lo spettacolo*

della diversità delle religioni è ciò che c'è di meno appropriato per far nascere negli increduli la fede in Dio ed è il più idoneo a far perdere la fede agli altri. [...] Sarà questa la conclusione d'un gran numero di visitatori dell'Esposizione. In presenza di questa collezione di religioni, essi si diranno: "Forse lì dentro c'è il vero Dio" ed altri aggiungeranno: "Se ci sono tanti dei, vuol dire che non ce n'è nessuno". E concludeva: «L'idea di Dio è niente, se non è quella del vero Dio».

* * *

Sono oltre trent'anni che l'ecumenismo, mettendo Nostro Signore Gesù Cristo accanto al «*Dio degli arabi, degli ebrei, dei buddisti o... di Confucio*» ecc. ecc., sta impartendo al mondo «una lezione di scetticismo» e sta offrendo uno spettacolo che è il «meno appropriato per far nascere negli increduli la fede in Dio ed è il più idoneo a far perdere la fede agli altri».

Tutto ciò non ha fatto che accelerare la corsa degli Stati europei verso l'apostasia. Perché mai, dunque, rimanere "delusi" se nel testo della "Carta europea" non è stato inserito "neppure un

riferimento a Dio"? La Carta europea ai nostri giorni, non poteva essere che atea. Un autore contemporaneo ha scritto: «*Quando Gesù dice: "Io sono la Via, la Verità, la Vita" (Gv. 14, 6), i cristiani ligi all'ortodossia prendono quest'affermazione alla lettera, ma molti cristiani "moderni" non lo fanno. Essi credono che ci siano molte Vie, molte fonti di vita e anche molte verità, tante quante religioni ci sono al mondo, il che è la medesima cosa, a mio giudizio, che non credere affatto a nessuna verità*» (René Girard *Persecuzione e Rivelazione*). Ebbene se il "cristiano moderno", mostrando di credere a «*molte verità, tante quante religioni ci sono al mondo*», offre al mondo lo spettacolo di non credere a nessuna verità, perché mai vi dovrebbe credere l'uomo "moderno"? Solo per salvaguardare la propria "dignità" e i propri "diritti fondamentali"? Oh, no! l'uomo "moderno", il quale altro non è che l'uomo montato in superbia, crede di saperli ben difendere da sé i propri diritti e non per questo si umilierà a riconoscere, come sarebbe suo dovere, i diritti del suo Creatore e Signore.

Raimundus

LA "DOMINUS IESUS"

e

LA "COMUNITÀ PRIMITIVA"

Riceviamo e pubblichiamo

Spett. *sì sì no no*,

mi congratulo vivamente per le penetranti analisi con le quali avete messo in luce ambiguità, contraddizioni ed errori contenuti nella *Dominus Iesus*, e per aver pubblicato l'ulteriore demolizione di quel documento ingannevole contenuta nel saggio del prof. Dörmann *La Dichiarazione DJ e le religioni*.

Come semplice lettore vorrei mi fosse consentito, se possibile, di allungare la lista, già nutrita, degli errori dottrinali denunciati. A mio avviso, l'errore in questione si trova nel par. 15 della Di-

chiarazione, che recita con sintassi incerta: «*Non rare volte si propone di evitare in teologia termini come "unicità", "universalità", "assolutezza", il cui uso darebbe l'impressione di enfasi eccessiva circa il significato e il valore dell'evento salvifico di Gesù Cristo nei confronti delle altre religioni. In realtà, questo linguaggio esprime semplicemente la fedeltà al dato rivelato, dal momento che costituisce uno sviluppo delle fonti stesse della fede. Fin dall'inizio, infatti, la comunità dei credenti ha riconosciuto a Gesù una valenza salvifica tale, che Lui solo, quale Figlio di Dio fatto uomo, crocifisso e risorto, per mis-*

sione ricevuta dal Padre e nella potenza dello Spirito Santo, ha lo scopo di donare la rivelazione (cfr. Mt. 11, 27) e la vita divina (cfr. Gv. 1, 12; 5, 25-26; 17, 2) all'umanità intera e a ciascun uomo».

Il linguaggio teologico che vuole esprimere l'unicità, l'universalità, l'assolutezza del messaggio di Cristo deve considerarsi - dice la *Dominus Iesus* - valido ed accettabile perché esprime la "fedeltà al dato rivelato". E fin qui nulla quaestio. Ma le cose si ingarbugliano nella continuazione della frase: «*dal momento che costituisce uno sviluppo delle fonti stesse della fede*». Che signifi-

ca? Non è chiaro a prima vista. Non può, infatti, essere chiara di primo acchito la nozione di “sviluppo delle fonti stesse della fede”, soprattutto quando queste fonti sono, come sappiamo, sovranaturali. Non si parla qui dello “sviluppo” dell’ interpretazione delle fonti (per esempio, la dottrina dei Padri della Chiesa), ma di quello delle “fonti stesse”. Siamo dunque sempre all’idea di una verità che si evolve, così come ritengono i modernisti?

L’enigma viene risolto nella frase immediatamente successiva, collegata alla precedente da un infatti: “*Fin dall’inizio, infatti, la comunità dei credenti ha riconosciuto a Gesù, una valenza salvifica che etc.*”. Non si scrive che la “comunità dei credenti” ha preso atto sin dall’inizio del fatto che Gesù era figlio di Dio etc., ma che, sin dall’inizio, gli ha “*riconosciuto una valenza salvifica tale etc.*”. Da ciò consegue che le “fonti stesse” sembrano costituite dalla “comunità dei credenti” e non dai fatti accertati, mantenuti grazie alla Tradizione e alla Sacra Scrittura ed in conseguenza dei quali la “comunità dei credenti” ha creduto. La fonte, in realtà, è la comunità! È la comunità, infatti, ad aver “*riconosciuto*” a Nostro Signore una “*valenza salvifica*”!

Questo termine “*valenza*” mi sembra renda quella che i teologi protestanti razionalisti chiamano “funzione” (un Cullmann, per esempio) oppure “significato” (un Bultmann, per esempio). Si tratta del concetto secondo il quale la natura salvifica non apparterrebbe ontologicamente a Cristo in quanto Figlio di Dio, consustanziale al Padre, ma sarebbe una “funzione” o “significato” che la cosiddetta “comunità primitiva” (o “comunità dei credenti” “*fin dall’inizio*”) avrebbe voluto riconoscere all’uomo Gesù, per reagire al trauma della sua tragica quanto ingiusta morte, l’ingiusta morte di un uomo giusto. Secondo quest’ottica, la “comunità primitiva” avrebbe inteso la Crocifissione come Resurrezione attribuendole un “significato” o “funzione” o “valenza” salvifica.

Per me è evidente che il testo della *Dominus Iesus* ora citato mostra l’infiltrazione di questa dottrina protestante, falsa ed eretica perché, oltre a negare i fatti, nega anche la divinità di Cristo.

Questa dottrina è del resto da tempo moneta corrente nell’esegesi “cattolica”. Essa è racchiusa anche nell’espressione ormai consueta, ma di origine protestante, “*fede pasquale*” e nella relativa “teologia”: la fede nella Risurrezione non lo sarebbe in un fatto storico, perché la Risurrezione sarebbe appunto un prodotto della fede della “comunità primitiva”, della sua coscienza di sé, del modo in cui essa ha interpretato il fatto della crocifissione dell’uomo giusto, gli eventi della “Pasqua”.

Una dozzina di anni fa, se ben ricordo, il cardinale Ratzinger lamentò in un convegno l’eccessiva dipendenza dell’esegesi cattolica da quella protestante. Che dire, oggi, di fronte al fatto che questa dipendenza sembra manifestarsi anche in punti essenziali di documenti fondamentali del Magistero, per giunta sottoscritti dal medesimo cardinale?

Lettera Firmata

L’origine protestante del “subsistit in” dell’articolo 8 della “Lumen Gentium”

In una conferenza tenuta a Kansas City (Missouri, USA) il 22 Febbraio 2001, padre Franz Schmidberger ha rivelato l’origine del famoso “*subsistit in*” di *Lumen Gentium* 8. Traduciamo dal testo apparso nel numero di aprile 2001 di “*The Angelus*”, mensile della Fraternità S. Pio X negli Stati Uniti.

Nella prima stesura della costituzione dogmatica *Lumen Gentium* del Vaticano II – ricorda padre Schmidberger – c’era ancora la dizione tradizionale “*la Chiesa di Cristo è la Chiesa Cattolica*”, avversata dagli spiriti “liberali” perché, tra le altre cose, metteva in pericolo le aperture ecumeniche. Ma ecco il passo che ci interessa, alla lettera:

“Se dovessimo identificare chiaramente la Chiesa Cattolica simpliciter (in sé e per sé, senza sfumature) con la Chiesa di Cristo, l’intero movimento ecumenico andrebbe fuori fase. I Protestanti si sentirebbero offesi dal fatto che la Chiesa Cattolica ha sentenziato che le loro chiese non sono Chiese di Cristo”. Tale fu il ragionamento degli spiriti “liberali”, i quali volevano trovare un’altra nozione ed un’altra parola per definire la Chiesa. In loro soccorso venne un protestante tedesco, il pastore Schmidt, osservatore al Vaticano II su invito del cardinale Bea. Egli mise per iscritto la proposta di sostituire la parola “è” della definizione “*la Chiesa di Cristo è la Chiesa Cattolica*” con le parole “*subsistit in*”. La proposta fu da lui inviata a Joseph Ratzinger, allora esperto conciliare (*peritus*) del cardinale di Colonia, Frings. Ratzinger la trasmise al cardinale, il quale a sua volta la presentò in Concilio. Così le parole “*subsistit in*” furono incorporate nella *Lumen Gentium*, 8. Quest’espressione viene quindi dai Protestanti.

Dobbiamo l’informazione ad un sacerdote originario del Tirolo meridionale [Alto Adige-ndt], che ci scrisse affermando di conoscere questo pastore protestante, tuttora vivente. Gli chiedemmo il suo indirizzo. Avutolo, gli scrivemmo ed egli ci confermò con lettera del 3 Agosto 2000, di essere stato proprio lui ad aver trasmesso la proposta di cui sopra a Ratzinger. Si deve ammettere, perciò, che Ratzinger ha svolto un ruolo piuttosto attivo nell’inserimento del “*subsistit in*” e nella riformulazione della definizione fondamentale della Chiesa Cattolica”¹.

••

1) P. Franz Schmidberger, *An Update: The Church and the Society* (“Un aggiornamento: la Chiesa e la Società”) [S. Pio X] in “*The Angelus*”, aprile 2001, pp. 2-17, traduzione di parte della pag. 5.

Ancora sul Terzo Segreto “svelato”

Il Centro di Fatima, editore di “*The Fatima Crusader*”, è il più importante apostolato mondiale

dedicato a Fatima e si batte per la diffusione integrale del Messaggio di Fatima, la pubblicazione del Terzo Segreto e la Consacrazione della Russia al Cuore Immacolato di Maria. Ha sede in Canada e sua guida spirituale è il Padre Nicholas Gruner. In collaborazione con la sede italiana "Associazione Madonna di Fatima" (Piazza Risorgimento 14, Roma, tel. 06/39.736.110), il Centro ha rilasciato un commento sul terzo Segreto "svelato", che coincide in più punti con quello che ne abbiamo offerto noi in *sì sì no no* luglio 2000.

Portavoce del commento è il Padre Paul Kramer, sacerdote del Centro.

* * *

"La visione descritta nel testo riguarda una scena in cui il Papa è colpito a morte da un gruppo di soldati; la stessa sorte tocca poi a vescovi, sacerdoti, e così via, che vengono fucilati uno per uno dopo aver attraversato una città semi-distrutta. Tutto questo non ha evidentemente nulla a che fare con papa Giovanni Paolo II, che non è stato colpito a morte da Ali Agca", ha affermato Padre Kramer. "Inoltre - prosegue Padre Kramer - lo stesso opuscolo ufficiale del Vaticano contenente il testo della visione di Suor Lucia smentisce la tesi, sostenuta nel commento del Cardinale Ratzinger, secondo cui il Segreto riguarderebbe unicamente avvenimenti del XX secolo, culminati nell'attentato del 1981".

Padre Kramer si riferisce ad una lettera inviata da Suor Lucia al Papa il 12 maggio 1982, pubblicata nell'opuscolo ufficiale sul Segreto. La lettera, scritta un anno meno un giorno dopo l'attentato, afferma a proposito del Segreto: *"E se non abbiamo ancora visto il totale compimento della parte finale della profezia, ci stiamo avvicinando a grandi passi a quel momento, se non abbandoneremo in tempo il sentiero del peccato..."*.

Padre Kramer ha osservato che *"se Suor Lucia ha detto al Papa, un anno dopo l'attentato alla sua vita, che la profezia del Segreto non si era ancora compiuta, e che ci stiamo avvicinando a*

grandi passi al suo compimento a causa della diffusione del peccato nel mondo, come può il Vaticano ragionevolmente affermare che la visione del Segreto descrive l'attentato compiuto un anno prima? Suor Lucia non mette in rapporto le due cose nella lettera inviata al Papa, in cui non si menziona affatto l'attentato. L'interpretazione vaticana non trova alcun sostegno né nel testo della visione, né nell'interpretazione del Segreto fornita da Suor Lucia nella sua lettera al Papa del 1982. In poche parole, stiamo assistendo ad un tentativo di camuffare la verità del Terzo Segreto".

"L'interpretazione del Vaticano lascia molti dubbi anche su un altro punto molto importante. - ha aggiunto Padre Kramer - Nell'opuscolo ufficiale del Vaticano si osserva che il passo delle memorie di Suor Lucia, in cui sono contenute le parole della Madonna relative alle prime due parti del Segreto termina con la frase cruciale 'In Portogallo il dogma della Fede sarà preservato per sempre, ecc.'. Poiché la frase è lasciata in sospeso, senza alcun collegamento con i paragrafi che la precedono, era lecito supporre che il pensiero sarebbe stato completato nel testo della terza e ultima parte del Segreto, facendo seguito allo 'ecc'". Padre Kramer ha osservato che, invece, contrariamente a ogni previsione, il testo del Terzo Segreto non contiene altre parole della Madonna di Fatima: "È difficile credere che il discorso della Madonna di Fatima si concludesse con un ambiguo 'ecc.'. Che fine hanno fatto le restanti parole?"

Padre Kramer ha osservato, inoltre, che il comunicato con cui il Vaticano annunciava nel 1960 la decisione di annullare la pubblicazione del Segreto, prevista per quell'anno, faceva esplicito riferimento all'opportunità di non rivelare *"le parole della Madonna"* contenute nel testo dello stesso Segreto, *"ma il testo del Terzo Segreto diffuso non contiene nessun'altra parola pronunciata dalla Madonna. Questa fatto non può che lasciare seriamente perplessi"*.

Padre Kramer ha aggiunto che il commento del Vaticano non accenna in nessun modo alla conversione della Russia, auspicata nelle prime due parti del Segreto: *"La conversione della Russia è identificata dalla Madonna di Fatima con il trionfo stesso del Suo Cuore Immacolato, e rappresenta il punto focale dell'intero Messaggio. È quindi sorprendente che il commento di Ratzinger sul Trionfo del Cuore Immacolato, inserito nell'opuscolo vaticano, non faccia alcun riferimento alla conversione della Russia alla Fede Cattolica. Sembra che il Vaticano abbia voluto cancellare la conversione della Russia dal Messaggio di Fatima e sia intenzionato a non fare mai più accenno a tale questione. Nel frattempo, in Russia si registra un numero sempre più alto di aborti, il governo è controllato da "ex comunisti" atei e da agenti del KGB riciclati e la società russa sta cadendo a pezzi"*.

* * *

Padre Kramer ha messo in relazione la pubblicazione del Segreto con una conferenza stampa tenutasi in Vaticano, nel corso della quale il Segretario di Stato, cardinale Angelo Sodano, e Mikhail Gorbaciov hanno presentato alla stampa il libro di memorie dell'ex Segretario di Stato, cardinale Casaroli, intitolato *"Il martirio della pazienza: 1963-1989"*. Nelle sue memorie, Casaroli difende la sua Ostpolitik, basata sul silenzio e sulla rinuncia a confrontarsi con i regimi comunisti che perseguitavano i cittadini cattolici. Secondo padre Kramer: *"Il Vaticano cerca di farci credere che la supposta "caduta del comunismo" sia stata una conseguenza della sua Ostpolitik e che questo evento puramente politico debba essere considerato come il Trionfo del Cuore Immacolato di Maria, che ci condurrà in un nuovo mondo selvaggio di fratellanza, rappresentato da gente come Gorbaciov. Ma la Fondazione Gorbaciov promuove tra l'altro la riduzione della popolazione mondiale per mezzo della contraccezione e dell'aborto. È deplora-*

revoles che un simile rappresentante della globalizzazione abortista e del pensiero unico sia stato ricevuto come ospite di onore in Vaticano ad appena un giorno di distanza dalla supposta pubblicazione del Terzo Segreto. Si tratta di un grossolano insulto alla Beata Vergine». Padre Kramer ha osservato che durante la conferenza stampa Gorbaciov/Sodano non sono state ammesse domande da parte dei giornalisti presenti: «Quando mai si è sentito

parlare di una conferenza stampa in cui ai giornalisti è proibito di fare domande? È chiaro che l'ufficio stampa del Vaticano ha voluto impedire che qualcuno dei presenti potesse distruggere l'illusione che la supposta "caduta del comunismo" coincida con la realizzazione del Messaggio di Fatima e che individui come Gorbaciov rappresentino il promettente futuro del genere umano».

Il Centro di Fatima diffonderà "entro breve tempo" un docu-

mento più completo sul Terzo Segreto, ha detto padre Nicholas Gruner, guida spirituale del Centro: «Il cardinale Ratzinger ha affermato che la Chiesa non intende imporre una particolare interpretazione del Terzo Segreto, ma che egli si era limitato ad offrire il suo commento. Si tratta, in effetti, di una prudente smentita, dato che l'interpretazione offerta solleva molti più dubbi di quanti ne risolve».

SEMPER INFIDELES

• La Voce 8 dicembre 2000: a Foligno ed Assisi convegno sul tema «L'esperienza mistica della Beata Angela da Foligno. Il "Liber": una lettura interreligiosa».

Al convegno, infatti, hanno partecipato, oltre ai cattolici, tra cui Mario Sensi della **Pontificia Università Lateranense** (l'«Università del Papa!»), anche buddisti, induisti, musulmani, per «un confronto – leggiamo – di esperienze che partono da religioni diverse e che approdano al comune senso del mistico». La mistica, insomma, come fattore di unità al di sopra o al di là della diversità di religione: «un misticismo che va oltre confine e oltre il cristianesimo» è detto chiaramente (ivi).

Senonché un misticismo che va «oltre confine e oltre il cristianesimo» è un pericolosissimo salto nel buio. Chi non sa che, oltre alla vera mistica, esistono delle contraffazioni che vanno dalla falsa mistica alla «mistica» diabolica?

La vera mistica, la mistica cristiana, è «una sapienza sperimentale, affettiva, divinamente infusa secondo la quale lo spirito, puro d'ogni disordine, è unito intimamente a Dio negli atti **soprannaturali di fede, speranza e carità**» (Cordier) o, più semplicemente, «una conoscenza superiore, a carattere quasi sperimentale, di Dio, che abita **nell'anima in grazia**» (Roberti-Palazzini *Dizionario di teologia morale*). La mistica autentica, quindi, suppone la vera fede e la grazia, oltre che uno sforzo ascetico generoso: «Colui che osserva i miei

comandamenti mi ama e sarà amato dal Padre mio, ed Io l'amerò e **mi manifesterò a lui**» (Gv. 14, 21).

La vera mistica, dunque, è un dono di Dio all'uomo, dono che suppone la fede in Cristo e nella Chiesa che Lo annuncia, e l'amore soprannaturale di Dio: questa è la via ordinaria che conduce all'esperienza mistica di Dio ed ogni via straordinaria, eccezionale, se vera, come quella di San Paolo (Atti 9, 17-19), si ricongiunge a questa e termina nella Chiesa.

Invece le «mistiche» delle false religioni sono uno sforzo umano per arrivare ad un contatto diretto con Dio mediante speciali tecniche esteriori ed interiori (ad es. lo yoga). Esse sono inquinate di illusioni e di errori e quasi sempre di panteismo, perché, fuori della Chiesa, la conoscenza anche naturale di Dio, specie dopo il peccato originale, è imperfetta, mescolata di errori, incerta, oscura, insidiata da satana. Perciò le «mistiche» delle false religioni sono false mistiche e spesso vere «mistiche» diaboliche, perché solo nella Chiesa il demonio è come un cane alla catena (S. Agostino). In queste pseudomistiche, invece che con Dio, l'anima entra in contatto con l'angelo superbo, che smania di essere adorato al posto di Dio.

D'altronde, benché nella Chiesa il demonio sia come un cane alla catena, casi di falso misticismo o di misticismo diabolico non sono mancati neppure nel mondo cattolico e perciò la Chiesa è stata finora sempre molto

rigorosa contro qualunque degenerazione o anche soltanto pericolo di degenerazione nel campo della mistica.

Ed invece ecco che oggi si dà per scontato che la mistica autentica sia cosa comune a tutte le religioni e quindi si vuol fare della mistica un fattore di unione «interreligiosa»! Che cosa è accaduto? È accaduto che, ancor prima di unirsi nella «mistica», il modernismo si è unito con il protestantesimo liberale nella sua falsa «teologia», che non si fonda sull'adesione dell'intelletto alla Verità rivelata da Dio, né sui motivi razionali di credibilità che sigillano, comprovandola, la Divina Rivelazione, ma sul sentimento: Dio non si conosce, si «sente», e dunque la teologia è una «teologia» del sentimento, fondata sull'esperienza religiosa individuale. È chiaro che questo agnosticismo (Dio non si conosce) e questo primato del sentimento o «esperienza religiosa» (Dio si sente) sboccano fatalmente nello pseudomisticismo e nell'equiparazione di tutte le «religioni», come scrive San Pio X nella *Pascendi*: «posta questa dottrina dell'**esperienza** [religiosa] ... ogni religione, sia pur quella degli idolatri, deve ritenersi vera. Perché, infatti [...] con qual diritto i modernisti negheranno la verità ad un'esperienza affermata da un musulmano? Con quale diritto rivendicheranno esperienze vere per i soli cattolici?». Perciò, contro la «teologia del sentimento», San Pio X impose agli ecclesiastici il giuramento antimodernista: «Credo con somma certezza e profes-

so sinceramente che **la Fede non è un irrazionale sentimento...**, ma **un vero assenso dell'intelligenza alla verità, ricevuta dall'esterno** mediante l'ascolto [della Divina Rivelazione custodita e annunciata dalla Chiesa]. Dopo di che dovrebbe essere chiaro che la mistica cattolica della Beata Angela da Foligno non ha nulla a che vedere con le "mistiche" delle false religioni e che solo a dei neomodernisti (coscienti o incoscienti) poteva venire in mente di farne una mistica "interreligiosa".

• *La Voce* 9 marzo 2001: «*La Croce e la mezzaluna*».

Il direttore, **Elio Bromuri**, ci informa che, in occasione del suo viaggio a Damasco, Giovanni Paolo II «sarà il primo Papa ad entrare in una moschea», togliendosi «le scarpe, come si deve» (dunque non «*La Croce e la mezzaluna*», ma la Croce umiliata alla mezzaluna) e si compiace di elencare i «*primati*» di questo «*coraggioso e imprevedibile Pontefice*»: «il primo ad entrare in una sinagoga», il «primo» ad indire l'incontro «interreligioso» di Assisi, «il primo a parlare in uno stadio, a Casablanca, ad una folla di giovani musulmani, il primo in tanti altri incontri con rappresentanti di ogni religione, il primo si potrebbe continuare...», ma il Bromuri si ferma qui.

Non saremo certo noi ad attribuire ai gesti di un Papa il valore di un insegnamento infallibile, ma è certo che i gesti pubblici di un Papa sono una sorta di «magistero tacito» (e anche questo spiega la grande prudenza e riservatezza dei Papi preconciliari nei loro gesti pubblici). Ora tutti

questi «primati» di Giovanni Paolo II, proprio perché «*primati*», contengono un insegnamento tacito in aperta rottura con tutta la serie dei suoi predecessori nella Sede di Pietro. Ed anche questo è un «*primato*» di Giovanni Paolo II, (se si escludono alcuni gesti di Paolo VI), un primato che, come tutti gli altri, dolorosamente non gli fa onore. Ma il Bromuri applaude. Questa «rottura» e ad opera di un Papa (vedi *Il Santo* di Fogazzaro) è stato il vertice dei sogni dei modernisti, sogni che nel Vaticano II si è lavorato a tirar fuori dal cassetto.

• *La Voce* 2 febbraio 2001 p. 19.

Il nuovo Vescovo di Terni, **Mons. Vincenzo Paglia** (della ultraecumenica «*Comunità di Sant'Egidio*»), ha concluso – leggiamo – la settimana di preghiera per l'«*Unione delle Chiese cristiane*» (non più per l'«*unità dei cristiani*») «*con un gesto di grande significato ecumenico*»: ha messo a disposizione degli Ortodossi di Terni «*la chiesa di S. Alò, annessa al Seminario diocesano, perché possano svolgervi le loro liturgie festive*» (e contribuire alla «formazione ecumenica» dei Seminaristi, se vi sono).

Due capovolgimenti «ecumenici»:

1) quella che era nata come settimana di preghiera per «*l'unità dei cristiani*» (e già era troppo, perché, come insegnano i padri della Chiesa, non può dirsi cristiano chi non accetta tutto di Cristo) è divenuta «*settimana di preghiera per l'unione delle Chiese cristiane*», come se Nostro Signore Gesù Cristo avesse fondata non un'unica Chiesa («*la mia*

Chiesa» Mt. 16, 17 ss.), ma una molteplicità di «Chiese», che tutte possano legittimamente dirsi «cristiane» (onde si tratta tutt'al più di unirle in una sorta di federazione, conservando ciascuna setta le proprie eresie e la propria scismatica autonomia);

2) quella che fino al Vaticano II era vietata e condannata come cooperazione ad atti di culto di eretici e scismatici è diventata «*un gesto [meritorio, naturalmente] di grande significato ecumenico*».

Grande virtù quella dell'ecumenismo, capace di tramutare l'errore in verità e il male in bene! Se non fosse in gioco la Verità divina con la salvezza delle anime, ci sarebbe da riderne come della «pietra filosofale» degli antichi, illusi, alchimisti.

Fa' che non turbi l'anima tua il triste spettacolo dell'ingiustizia umana; anche questa, nella economia delle cose, ha il suo valore. È su di essa che vedrai sorgere un giorno l'immane trionfo della giustizia di Dio!

Beato padre Pio capp.

Maria sia la stella, che vi rischiarerà il sentiero, vi mostri la via sicura per andare al celeste Padre; essa sia quale àncora, a cui dovete sempre più strettamente unirvi nel tempo della prova.

Beato padre Pio capp.

SOLIDARIETA' ORANTE

Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione: che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.

Sped. Abb. Postale
Comma 20/C Art. 2 Legge 662/96
ROMA



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

sì sì no no

Bollettino degli associati al
Centro Cattolico Studi Antimodernisti S. Pio X
Via della Consulta 1/B - 1° piano - int. 5
00184 Roma

Recapito Postale: Via Madonna degli Angeli
n. 14 (sulla destra di Via Appia Nuova al
km. 37,500) 00049 Velletri

tel. (06) 963.55.68 fax. (06) 963.69.14

Fondatore: Sac. Francesco Putti

Direttore: Sac. Emmanuel de Taveau

Direttore Responsabile: Maria Caso

Quota di adesione al «Centro»:

minimo L. 3.000 annue (anche in francobolli)

Esteri e Via Aerea: aggiungere spese postali

Conto corr. post. n. 60 22 60 08 intestato a

sì sì no no

Aut. Trib. Roma 15709 / 5-12-1974

Stampato in proprio